

## Caso Monte dei Paschi di Siena, il Mef esclude la cessione lampo «Non vera» la vendita imminente

Il ministro Giorgetti intende uscire alle condizioni migliori  
Resta l'ipotesi di un terzo polo nazionale. Il nodo Agricole

**I**l ministero dell'Economia esclude una cessione lampo della quota residua in Mps, pari al 4,86%, ben prima dell'avvio dell'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo sulla banca senese che partirà in autunno.

A disegnare lo scenario di un imminente accelerated book building per vendere la partecipazione a grandi investitori è stato Il Giornale. Secondo la ricostruzione del quotidiano, l'operazione e la sua tempistica, oltre a evocare il confronto con la precedente del novembre 2024 (finita sotto la lente della magistratura), rischierebbe di non rispettare quella "neutralità" assicurata dal ministero nelle scorse settimane dopo l'annuncio dell'Opas. Opzione che presenterebbe anche criticità rispetto ad altre ipotesi come il coinvolgimento delle fondazioni bancarie, di Unipol o dei grandi azionisti della stessa Intesa. Secondo fonti del Mef tuttavia, quella del Giornale è una ricostruzione «non vera», che «non risulta». Va ricordato che il ministro Giorgetti il 18 giugno aveva sottolineato «l'impegno a uscire dal capitale» ma «nelle migliori condizioni». L'offerta di Intesa infatti prevede un corrispettivo in azioni e cash e di

certo il Mef vuole monetizzare la sua quota che attualmente vale circa 1,6 miliardi di euro.

Per il ministro, «l'Abb resta una delle migliori soluzioni. Quanto alla tempistica andrà valutata la finestra per la migliore soluzione di mercato». Sempre in quell'occasione, pur ribadendo la «neutralità» del governo, Giorgetti non aveva escluso «possibili prescrizioni» all'operazione. Certo la mossa dell'ad di Intesa Carlo Messina ha scompaginato il progetto di un terzo polo frutto dell'unione Mps-Banco Bpm dove quest'ultima ha presentato d'urgenza la proposta di fusione alla pari. Uno scenario che solo un anno fa piaceva alla maggioranza di governo, la quale ora invece dichiara che si tratta di scelte lasciate al libero mercato. Ci sono poi i francesi di Credit Agricole che, secondo rumors, sono saliti al 29,9% del Banco. In caso di fusione con Siena, comunque, la loro quota si diluirebbe e così il loro controllo tramite Mediobanca su Generali, il grande asset che il governo vuole tutelare. E poi un terzo polo nascerà comunque in caso di successo dell'Opas di Ca'de Sass. I 635 sportelli del Monte che Intesa girerà a Unipol per motivi Antitrust saranno

conferiti alla controllata Bper che assumerà quindi il nome di Monte dei Paschi (senza la dizione Siena, ndr). Nascerebbe il terzo soggetto dopo Intesa e Unicredit, il secondo per numero di filiali e con una robusta base azionista italiana. Il Banco resterebbe quindi da solo e sottoposto al crescente controllo, seppure con dei paletti di governance, dell'Agricole. In questo ambito si inserisce la smentita del Mef, venerdì scorso, di un incontro in agenda fra Giorgetti e i vertici della "Banque verte".

Ma gli interessi del gruppo francese in Italia, dove è radicato da anni, non si limitano al Banco. Lunedì scatta infatti il termine per presentare le offerte di acquisto di Bdm, la ex Popolare di Bari, salvata e risanata dallo Stato. Credit Agricole sarebbe in lizza in concorrenza con Credem e la cordata Iccrea-Popolare Puglia e Basilicata. L'istituto controllato dal Mef tramite Mcc ha buone quote di mercato nell'area pugliese e ha recuperato clienti e operatività e consentirebbe quindi di estendere la rete nel nostro paese. Mcc peraltro ha appena interrotto il negoziato con Banca Fucino per la cessione di Cr Orvieto, che torna quindi sul mercato. — G.L.

